

ROMANZO

Paolo Piccirillo

Zoo con semaforo • Nutrimenti • pag. 128 • euro 12

Paolo Piccirillo ha 22 anni, viene dalla provincia di Caserta e si è accasato a Roma. Debutta giovanissimo con questo romanzo breve. Ed è un buon inizio. Lo spunto narrativo è minimale: un pitbull morde un ragazzino al mercato di un piccolo paese. Il padre del ragazzino cerca "legittima soddisfazione". Intorno, una giostra di uomini e paesaggi che valgono cento trattati di sociologia. Salvatore, il proprietario del cane. Albanese da anni in Italia, silenzioso e butterato, costruisce un paziente sincronismo con il suo animale, quasi un rifugio reciproco. Carmine, che ha perso un figlio proprio a causa di un cane, che ripulisce la tangenziale su cui affaccia la sua casa dalle carcasse delle bestie di ogni tipo che vanno a morire sotto le ruote. Cercando di trovare in un manoscritto riletto senza sosta un senso al proprio lutto. Gli scugnizzi che non vedono l'ora di amministrare la "giustizia" massacrando di botte il cane. Il caporione locale che si preoccupa di mettere i puntini sulle i e scansare ogni rognia legale, dispiegando la vaga retorica della minaccia. Sullo sfondo, insonne e inquieta, c'è la geografia, naturale e umana, di un paese dai confini incerti, martoriato da anni di camorra e sonno, di pigrizia e rassegnazione. Distrutto dalla speculazione, dalle "grandi opere", da malversazioni di ogni tipo. Eppure rigurgitante bellezza, nonostante tutto. Nessuna tesi in questo romanzo, per carità. Solo prosa asciutta che mette in scena personaggi vivi, rocciosi, atavici. Siano essi a due o quattro zampe. La linea principale del racconto è interrotta da una serie di racconti brevissimi, i cui protagonisti sono animali dai sentimenti e dalle percezioni piuttosto umane. Una sorta di parabole, alcune riuscite, ma forse non indispensabili. Un corpo che rimane un po' estraneo e toglie leggermente forza alla sobrietà altrimenti quasi impeccabile del libro. La penna inevitabilmente acerba, ma felicemente a fuoco di Piccirillo pare riserverà buone sorprese. La strada è appena all'inizio. Buon lavoro. *Due Ave Maria, un Padre Nostro e un Gloria al Padre. Il gattino sta penetrando nella strada, nella terra dove riposa Nicola. Anche la testa c'è quasi entrata del tutto. Sono fuori solo gli occhi. Si vedono i segni delle ruote su di lui, sul suo corpo diventato sottile come un'ostia. La puzza è sempre forte e gli occhi del gatto, su quel corpo che non esiste più, mantengono una luce vera, che non ha nulla a che vedere con la morte. Come se fossero gli occhi della strada, o come se la morte prendesse vita lentamente, mentre scende sotto terra. (7) Fabio Donalisio*

